

Articolo 21

Periodico d'informazione del Liceo da Vinci

Gennaio/Febbraio

2023

“Il **TALENTO è un dono meraviglioso, ma imparare a usarlo è davvero un’impresa.”**

Richard Bach.



Frontespizio di Chiara Montanaro

Ho talento, dunque valgo.



Soffermarsi sull'etimologia dei vocaboli ci aiuta , non solo a comprendere bene il loro significato, ma a ragionare in modo più profondo.

Nel mondo antico, più precisamente in Grecia, il talento era una moneta.

Possedere dei talenti, per un antico ateniese, significava avere la possibilità di acquistare qualcosa.

Nella lingua, nulla si crea e nulla si distrugge, ma, semmai, si trasforma.

Metaforicamente, oggi, adoperiamo la parola talento proprio per indicare l'opportunità di una persona di acquisire successo, grazie al valore che reca con sé.

Non si tratta più di un valore estrinseco da accomodare in un sacco o in una borsa, bensì di un valore intrinseco che si spende per riuscire in qualche impresa.

Il talento non è unico, ma ne esistono diverse forme, proprio per questo motivo, sentiamo utilizzare la parola molto più spesso al plurale che al singolare.

Il concetto di talenti, nel mondo contemporaneo, tende a fondersi con il nuovo concetto di "intelligenze" che come suggerisce Howard Gardner in "FORMAE MENTIS" sono multiple.

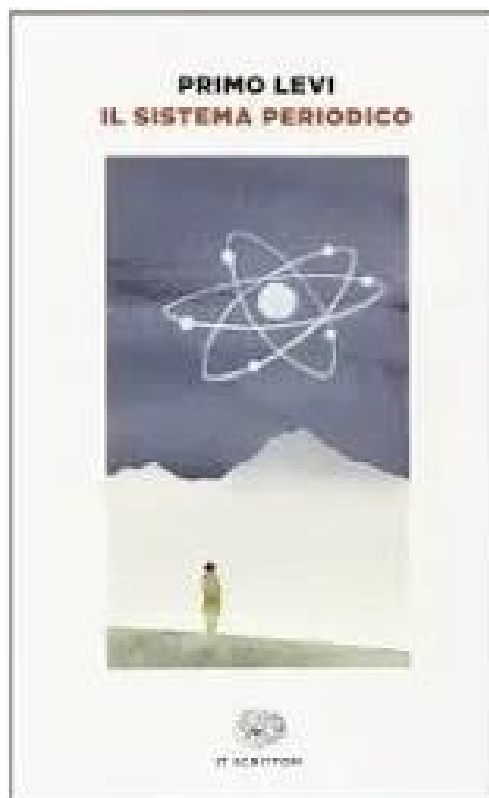
Ognuno di noi, insomma, deve saper scoprire e valorizzare il proprio talento e la propria intelligenza che, non per forza, anzi quasi mai, somiglierà a quella altrui.

Ciò ci rende consapevoli della nostra unicità e del nostro valore, così come di quello delle altre persone.

Chiaramente, questa consapevolezza ci fa anche capire che, proprio perché abbiamo talento non dobbiamo sprecarlo, ma abbiamo la responsabilità di sfruttarlo al meglio.

INVITO ALLA LETTURA

Primo Levi (1919-1987).



IL SISTEMA PERIODICO (e, in particolare, il racconto CARBONIO, ovvero quello che Italo Calvino definì “il più primoleviano dei suoi libri”)

Il 25 Gennaio i miei compagni ed io abbiamo visitato la mostra “ I Mondi di Primo Levi” che ci ha permesso di ripercorrere le sue esperienze di vita e di approfondire la conoscenza della sua opera.

Penso che non ci sia esempio più significativo di quello di Primo Levi, quando si parla di **talento**.

Levi ne aveva due, quello del **chimico** e quello linguistico espressivo e narrativo che lo portarono a diventare un noto **scrittore**.

Egli attribuisce la propria sopravvivenza per la maggior parte alla fortuna, ma, in buona parte, essa fu dovuta alla conoscenza della chimica.

Levi comprendeva inoltre il tedesco che, nel drammatico periodo storico in cui visse, era la lingua internazionale dei chimici.

La prima sezione della mostra è dedicata alla raccolta IL SISTEMA PERIODICO e si trovano pannelli illustrati a cura dell'artista giapponese Yosuke Taki.



Essi raccontano, sequenza per sequenza, il celebre CARBONIO , tratto appunto dalla suddetta raccolta.

Si tratta di un'opera in cui Levi è riuscito a fondere pienamente quei due suoi talenti, chimica e scrittura e, a distanza di anni, Nel 2006 **la Royal Institution di Londra** ha eletto Il sistema periodico di Primo Levi come il miglior libro scientifico mai scritto, più votato di Charles Darwin, Richard Dawkins o Konrad Lorenz.

Il compianto Piero Angela, a proposito di Carbonio, disse: “ questo racconto mi ha sempre affascinato [...]Primo Levi segue il viaggio di un atomo di carbonio. Non a caso, perché il carbonio è proprio l'atomo che grazie alle sue capacità di creare strutture complesse è alla base della cosiddetta “chimica della vita”. E ci fa vedere come un atomo di carbonio possa passare appunto da una roccia a una foglia, a un essere umano, per poi diventare un gas dell'atmosfera, in attesa di rientrare magari nel ciclo della vita. Anche il nostro corpo, infatti, è una struttura in perenne trasformazione, con atomi e molecole che entrano e escono, in un continuo montaggio e smontaggio. Gli atomi di carbonio, ossigeno, idrogeno, azoto, ecc., che formano oggi i nostri occhi o il nostro cervello, erano ieri dentro un vasetto di marmellata, o in una mela cotogna. Prima ancora erano in un sacchetto di fertilizzanti o in una goccia di pioggia.

Domani saranno in un fiume. Magari entreranno nel metabolismo di un pesce, oppure resteranno per millenni sepolti in fondo al mare”

Silvestro Alice

INVITO AL CINEMA

“Eurovision song contest : la storia dei Fire Saga “



Regista David Dobkin

Questa commedia inizia con la scena di una serata tra amici per vedere l'Eurovision, viene inquadrato un bambino, Lars, che ha perso la mamma

ed è triste, ma appena inizia la musica comincia a ballare, insieme alla sua amichetta Sigrid ed esclama che diventerà famoso, ma il padre, uomo razionale, preoccupato che il figlio possa nutrire delle false illusioni, si dimostra in disaccordo. Il film ci porta, in breve, a Lars e Sigrid, ormai adulti, che continuano a cantare, nonostante permanga la disapprovazione del padre del ragazzo. Successivamente, il padre di Lars lo informa di aver deciso di vendere casa. I due giovani, però, continuano a sognare di essere ammessi alle audizioni per l'Eurovision. I rappresentanti dei candidati islandesi puntavano già sulla stella della musica pop Katiana, ma, mancando un candidato, sorteggiano proprio la band di Lars e Sigrid, i Fire Saga. Durante l'audizione, a causa di numerosi e imbarazzanti problemi tecnici, vengono esclusi. Sigrid, però, continua a consolare Lars, finché i due non confessano di piacersi reciprocamente. Nel frattempo, tutti i finalisti delle selezioni partecipano ad una festa su una barca, che, poco dopo, esplose. Allora, i Fire Saga capiscono di essere gli unici artisti ad essere rimasti in gara, in quanto unici sopravvissuti al disastro. I discografici, anche se in disaccordo, sono obbligati a confermarli; e Lars e Sigrid partono per Edimburgo. I due decidono di mettere da parte il loro amore per dedicarsi esclusivamente alla musica. Dopo una serie di incontri e ripetute incomprensioni, il duo finisce col litigare, ma la sera delle semifinali si riappacifica. Alexander, il concorrente russo, invaghito di Sigrid, cerca di persuaderla ad andarsene con lui, ma lei decide di restare accanto a Lars. All'inizio della loro esibizione in semifinale sembra andare tutto bene, ma, a causa di un ridicolo incidente, la loro performance diventa una specie di parodia, allora Lars, profondamente amareggiato, se ne va, lasciando sola Sigrid in attesa del giudizio finale. Durante il televoto, inaspettatamente, l'Islanda arriva in finale. Lars non ha sentito questa notizia, pertanto torna a casa, al suo paese, Huzavik; ma, una volta arrivato, il padre gli confessa, per la prima volta, di essere fiero di lui. Dopo averlo visto in semifinale Lars scopre così l'esito della classifica e decide di tornare da Sigrid. Nuovi ostacoli lo attendono, ma viene aiutato dagli "elfi" in cui credeva Sigrid fin da bambina e Lars trova un passaggio per raggiungere la sua partner. Mentre Sigrid si sta esibendo sul palco, Lars arriva, interrompe lo show e suggerisce alla ragazza di cantare la canzone che lei aveva scritto per lui, essendo consapevole che sarebbero stati squalificati. Questa performance si rivela finalmente straordinaria, e rende

giustizia alla bellissima voce di Sigrid. Tornando a casa, pur avendo perso, verranno accolti molto calorosamente.

Questa brillante commedia alterna momenti drammatici che evidenziano lo sconforto di chi si vede costretto a lottare contro mille impedimenti, ma a tratti si rivela esilarante, stemperando i momenti più tristi con scene molto divertenti. Fin da bambini Lars e la sua amica Sigrid condividono la passione per la musica.

Sebbene nessuno sia pronto a scommettere su di loro, decidono di non abbandonare questo loro sogno e coltivare quello che considerano il loro unico talento. Nonostante i numerosi problemi, restano uniti grazie all'amore per la musica e al loro sentimento. Capiscono che possono dimostrare le proprie doti musicali, senza per forza vincere. Il messaggio di questa pellicola è che bisogna sempre perseguire i propri sogni, senza farsi scoraggiare da persone che cercano di ostacolarne la realizzazione, perché siamo soprattutto noi a dover nutrire fiducia nelle nostre capacità.

Tinelli Maria

Bertorello Riccardo

LA PAROLA AGLI ESPERTI

Il talento della musica

Intervista a Federico Castello, in arte **FELLOW**, giovane promessa della musica leggera che, con la sua voce e la sua musica, si è guadagnato il palco di Castrocaro, Sanremo giovani e il quarto posto nella classifica di X Factor 2021.



Cos'è per te la musica?

“Questa è una domanda sempre stupenda ma alla quale non so mai come rispondere, nel senso, che per me è tutto.

In realtà, è quello che mi tiene in vita, non credo di poterne fare a meno, ho provato a stare 3/4 giorni senza cantare e suonare ma inizio ad appassire, è come se iniziassi un po' a spegnermi; la mia vitalità è legata alla musica.”

Cosa ti ha spinto a voler partecipare ad X Factor?

“ Allora, in realtà ho sempre avuto il terrore di X Factor, il primo anno mi sono iscritto ma non mi sono presentato alle audizioni, quindi ho spento il telefono, ho staccato tutto e non sono mai andato a Milano. L'anno dopo, mi sono iscritto ma non sono stato preso; la terza volta, quindi 2021, in realtà, ho incontrato un team di lavoro con cui mi sono trovato benissimo e con cui ho iniziato a lavorare che mi ha dato la sicurezza per poter affrontare quello che avrei dovuto eventualmente affrontare se fossi stato preso, quindi sono andato con più tranquillità e alla fine è andata bene, mi hanno supportato tantissimo dall'esterno e questo per me è stato importante.”

Com'è la sensazione di salire su un palco così vasto ed esibirsi davanti a così tante persone ?

“ Prima di esibirmi su quel palco, soprattutto le prime volte, ho sentito una grande sensazione di responsabilità, perché è letteralmente uno dei palchi più grandi d'Italia e anche a livello di effetti scenici è uno dei più complessi, quindi sentivo una responsabilità nel fare bene la mia esibizione al 100%. Purtroppo per i limiti del COVID il pubblico era molto distante da me, quindi ho percepito poco quello in sala, mentre ho provato a concentrarmi su quello da casa, perché comunque ti guardano centinaia di migliaia di persone. A livello televisivo in quel momento è importante arrivare

soprattutto a casa, mentre magari in un locale in cui le persone possono anche essere 50/100, ma se sono sotto il palco crei proprio una connessione energetica, cosa che lì non poteva avvenire appunto per il covid.”

Come ti sei sentito la prima volta che hai ascoltato una tua canzone in radio?

“Ma in realtà, più che sentirla io in radio, erano i video di amici e parenti in macchina che cantavano mentre passava una mia canzone, questo perché durante il periodo di X-Factor eravamo più concentrati sul programma e poi non sono un assiduo ascoltatore di radio. Forse mi è capitata una o due volte di sentirla e comunque fa un certo effetto, è strano ma bello allo stesso tempo, mi ha fatto provare un grande calore dentro, non so come spiegare”.

Se dovessi esprimere la tua esperienza con una parola, quale sarebbe?

“Descrivere con una sola parola X-Factor sarebbe impossibile, è una specie di frullatore gigante in cui viaggi, vieni sbatocchiato da una parte all'altra con una forza centrifuga, credo che se proprio dovessi scegliere una parola, “assurdo” sarebbe quella più adatta”.

Margherita Pavese

Matilde Pia

Il talento di stupire e appagare il palato.

Intervista a MAURIZIO OLMO, chef del Miralanghe.

Trent'anni fa è stato inaugurato a Guarene, un piccolo paesino del Roero in provincia di Cuneo, un ristorante di cucina tipica piemontese.

Il ristorante si chiama **MIRALANGHE**.

Recenti statistiche, hanno evidenziato come, negli ultimi anni, una delle passioni coltivate con maggiore interesse da persone di ogni fascia di età sia l'arte culinaria.

La capacità di creare piatti capaci di accontentare i palati più esigenti è sicuramente un talento, perciò, a questo scopo, abbiamo voluto intervistare Maurizio Olmo, chef del MIRALANGHE.

1) A parte cucinare, quali altre mansioni ha svolto in cucina nella sua carriera?

A parte cucinare, in cucina ho svolto tutte le attività di preparazione degli ingredienti, prima di procedere con l'esecuzione della ricetta, come la pulizia e la preparazione degli ortaggi. In caso di necessità, ho anche aiutato i miei collaboratori a ripristinare l'ordine e la pulizia dei locali a fine servizio.

2) Quali sono le azioni e i comportamenti da adottare per mantenere la cucina pulita e gli alimenti sicuri?

Pulire gli ambienti della cucina più volte al giorno e mantenere pulite le superfici e gli utensili che entrano direttamente in contatto con gli alimenti. Per fare ciò è molto importante utilizzare prodotti di presidio medico chirurgico adatti a superfici destinate al contatto con gli alimenti.

3) Qual è l'aspetto più difficile del suo lavoro?

Uno degli aspetti più importanti e difficili del mio lavoro è la comunicazione con il personale di sala che deve sempre essere preciso e ordinato, in modo da assicurare il corretto svolgimento del servizio. Un altro aspetto che richiede molta organizzazione è il rifornimento delle materie prime, adeguato per qualità e quantità alla mole di lavoro del periodo.

4) Come reagisce se, nel cucinare, si accorge che le mancano degli ingredienti necessari?

Cerco di valutare la soluzione migliore che non comprometta la riuscita della ricetta, se, per esempio, l'ingrediente mancante non è essenziale per la riuscita del piatto provo a proseguire senza, oppure a trovare un ingrediente alternativo che potrebbe sostituire al meglio ciò che mi manca. Nel caso in cui l'ingrediente di cui sono sprovvisto sia indispensabile per la riuscita della ricetta, cerco di procurarmelo al più presto possibile, chiedendo aiuto, eventualmente, anche a qualche mio collaboratore, facendo però in modo che ciò non mi distolga troppo dalla mia organizzazione di partenza o destabilizzi l'organizzazione altrui.

Borgogno Martina e Olmo Chiara

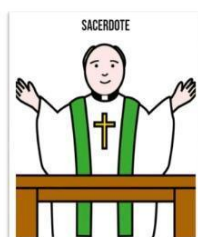
LA FUCINA DELLE IDEE

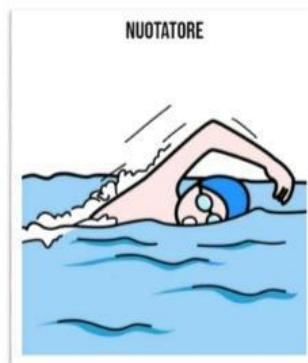
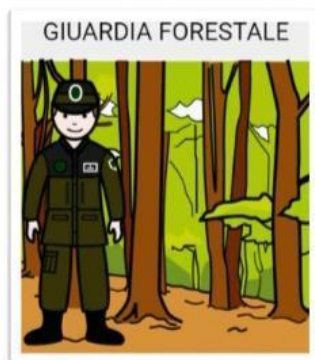
COMUNICARE IN MODO ALTERNATIVO CON LA COMUNICAZIONE AUMENTATIVA.

Lavoro a cura Frachlich Martina Anna, guidata dalla sua insegnante di sostegno, prof.ssa Anna Filice



OGNUNO DI NOI HA DEI TALENTI, DEVE SOLO SCOPRIRLI.





Il talento è come una fiamma

Fiammifero nella notte
Struscia strofina sfrega
La scatola ormai vuota
Ultima opportunità

Primo tentativo,
Il buio rimane buio.
Secondo tentativo,
Delusione. Tanta fatica invano.

Terzo tentativo,
Lieve scintilla.
La speranza affievolita
Si riaccende timida.

Quarto tentativo,
Finalmente quello buono.

La fiamma acceca gli occhi per un istante.

Solo poi essi la possono vedere

Nella sua verità:

Mediocre, esile, effimera.

Per non lasciarla morire,

Bruciando con sé il legno che le dà vita,
Bisogna darle spazio.

La fiamma passa
Dal fiammifero alla candela.
Ancora limitata nella sua luminosità,
Non illumina tutta la stanza,
Gli angoli restano in ombra.
Però è stabile.
Divora la cera,
Consuma se stessa, la sua casa e il suo cibo,
Pur di aggrapparsi con disperazione
A un'oscurità da scacciare.
Combatte le tenebre con coraggio,
Per la voce sommessa che ha.

Questa fiamma non è sufficiente.
Ha vita più duratura di un fiammifero,
Ma basta un soffio
A estinguerla.

Allora la candela accende il fuoco.
Camino, focolare domestico.
Caloroso, accogliente, familiare.
Saldo sulla certezza della sua maestosità.

Se nutrito e coltivato,
Continuerà ad ardere
E a scongelare le mani e i cuori
Di chi non lo teme.

Ma se dimenticato, trascurato, abbandonato,

Si indebolirà.
La cenere, ultima testimone
Del calore di un tempo che fu.
Macerie, nulla più.

Non uccidere il fuoco,
Non lasciare la fiamma morire.
Non lasciarla spegnersi, da sola,
Persa in un oblio di braci e
Cadaveri di fiammiferi.

Martina Stoilovska

Fogli bianchi

Incastri di parole
che riempiono fogli bianchi,
quasi volessero prendere il volo
come candidi gabbiani.

Voglio volare
dove nessuno l'ha fatto mai.
Volare nella mia fantasia senza limiti.

Avere un enorme foglio
su cui rendere indelebili
i miei pensieri.

Dentro il mio animo,
questo vortice quasi talentuoso,
che si dondola come un'altalena,
facendomi sognare.

Drocco Sofia

Un prodigio a sorpresa

“Omar è un bimbo piuttosto solitario, se ne sta sempre in disparte nell’intervallo, è restio a giocare con gli altri bambini, non socializza, non parla, è in terza elementare e non riesce nemmeno a leggere fluentemente come i suoi compagni, la sua scrittura risulta piuttosto irregolare e infantile, per non parlare della sua discalculia...Signora, le consigliamo vivamente di fare indagini diagnostiche approfondite suo figlio, perché”, sentenziò la maestra Rosanna, "avrà serie difficoltà nella vita ad inserirsi in società e a trovare il proprio ruolo e il proprio posto.”

“Signora, le sue parole mi fanno rabbrivire, io cerco di far tutto il possibile per seguirlo a casa nel migliore dei modi e non gli faccio mancare nessun tipo di attenzione” rispose la mamma di Omar.

“Capisco le sue preoccupazioni signora, non si colpevolizzi, lei in fondo col suo diploma non può fare più di tanto per potenziare le capacità di suo figlio” affermò la docente.

“Ha ragione, neanche la seconda laurea di mio suocero riesce a capire cosa ci sia di tanto sconvolgente in mio figlio, ma una nozione in più di lei ce l’ho: oltre alle basilari nozioni, il buon senso. Signora maestra, le consiglio di riaprire i vecchi libri di pedagogia e rileggere qualche lezione riguardo il riconoscimento e la rievocazione e proprio lì si renderà conto che sono necessari un po’ più di trenta secondi per ricordarsi la quarta tra le dieci date studiate. La memoria associativa: non credo proprio che la scatola dei compiti extra, utilizzabile in caso di errori , sia intesa dai bambini come un’opportunità di esercitarsi e migliorare, ma piuttosto come una tremenda umiliazione. Oppure cosa ne dice di una ripassatina della cosiddetta “intelligenza emotiva?” Dopo questa frase la maestra interruppe la mamma di Omar, ed estremamente offesa la invitò a lasciare la stanza, mano nella mano con il figlio.

Questa discussione fu solamente una delle tante a cui Stefania, la mamma del bimbo, dovette affrontare. Attraverso la scuola, continuavano a proporle ogni tipo di visita specialistica.

Pur essendo sola, non considerata neppure dal marito, non ha mai smesso di credere nel suo bambino.

Omar sin da piccolo era sempre risultato intraprendente, curioso e amante di qualsiasi suono lo circondasse, ascoltava tranquillo il fischiello degli uccellini e provava ad imitarne la melodia. Teneva a concentrarsi sul ticchettio dell'orologio e a seguirne il ritmo battendo sul tavolo. Durante i lunghi viaggi in macchina spesso e volentieri Omar canticchiava le canzoni che ascoltava la mamma, certo non erano le canzoni di oggi, dal momento che Stefania era un'amante dei Ricchi e Poveri. "Sarà perché ti amo" Omar ormai la sapeva cantare a memoria. La sua voce era quella di un bambino qualunque, ma spesso capitava che intonasse degli acuti spettacolari senza stertare. Stefania non si stava rendendo conto di crescere un bimbo dal talento unico e speciale.

Ebbe la conferma non appena lo iscrisse al coro del doposcuola. L'educatore l'aveva informata che Omar sarebbe stata la voce principale durante lo spettacolo di fine anno. Col passare degli anni il ragazzo continuava ad ottenere risultati discreti a scuola, tuttavia sapeva suonare perfettamente il pianoforte: era un amante di Beethoven. Le sue corde vocali producevano vibrazioni davvero uniche e poco imitabili: sotto sforzo lavoravano più perfettamente che mai.

Un giorno egli conobbe una ragazza, questa era la sua nuova vicina di casa, la conquistò grazie ad un brano che compose per lei. Melody, si chiamava così, era davvero lusingata e affascinata dalle parole intonate e romantiche del giovane compositore, tant'è che se ne innamorò follemente. Il cuore del ragazzo era stato catturato dai suoi splendidi occhi color smeraldo trasparenti, ma quello di lei era stato catturato dalla sua voce. Tutti dicevano che sarebbe stata una storia breve, dieci anni dopo si sposarono e al giorno d'oggi hanno tre figli: un maschio e due gemelline.

Il destino di Omar era segnato: il suo talento musicale l'avrebbe portato davvero lontano. Fu invitato nei più grandi teatri d'America ed ebbe l'occasione di girare il mondo e far conoscere a tutti il suo nome. Per un

periodo fece anche l'attore, ma la sua precaria memoria non lo aiutò per niente, abbandonò il cinema molto presto. Tutti i suoi fan sapevano delle sue problematiche, del fatto che non fosse riuscito a terminare gli studi e che non sapesse ripetere perfettamente la lezione come gli altri suoi compagni, ma a ciò Omar non pensava: si rilassava sull'amaca che si era fatto montare accanto alla piscina di una principesca dimora. Ciò che l'aveva portato al successo era proprio la sua propensione naturale verso il canto e la musica, gli unici campi in cui egli non era mai inciampato e dove era sempre risultato a dir poco geniale. Col passare degli anni, era anche stato professore presso importanti conservatori e accademie.

Nel suo libro racconta della sua più grande soddisfazione: quel giorno in cui incontrò per puro caso la maestra Rosanna mentre sfilava sul tappeto rosso, solamente che il rosso delle sue guance era decisamente più vivido di quello del tappeto stesso, ora era suo il successo.

Kristel Canuto